

Ma quanto valgono questi Europei?

Platini «roi de France» non entusiasma Bearzot

Dal nostro inviato
MARSIGLIA — «Siamo risulati dall'inferno, in tutto il mondo, la nostra fitticità è immensa». Monsieur Hidalgo ha pronunciato questa frase lasciando lo stadio di Marsiglia dopo aver detto parole gentili e molto oneste a Cabrita, il tecnico del portoghese, davanti a centinaia di giornalisti. Attorno a lui Marsiglia si stava preparando a vivere una notte di straordinario. Cosa succederà la sera del 27 se la squadra di Michel Platini lascerà il suo segno anche al Parco del Principe? Comunque ieri mattina all'aeroporto di Marsiglia quando la squadra francese si è imbarcata sull'aereo per Parigi non c'è stato nemmeno un applauso e Michel si è fermato per spiegare ai giornalisti italiani che si guardavano attorno incerti dopo aver raccontato delle scene di sfrenato entusiasmo viste nei giorni scorsi in Italia solo per l'arrivo di qualche nuovo giocatore straniero carico di belle speranze. «Qui in Francia la gente vive il calcio in modo diverso — ha detto Platini — c'è un gusto particolare per lo spettacolo, certo, c'è molta attesa per una vittoria della nazionale ma non il fanatismo. Sarà così anche a Parigi, niente esagerazioni». Mentre dice queste parole vengono in mente i viali di Marsiglia invasi di tifosi portoghesi applauditi sui moli del vecchio porto.



buito a trovare il carattere per vincere. Non fare il modesto, questa squadra sta vivendo sui tuoi gol. Qual è il più importante? Il mio gol più importante? È come quando gioco nella Juventus... il prossimo. Certo quelli che ricordo di più sono il primo con la Danimarca, ci ha aperto la strada di questo europeo, poi quello segnato ai portoghesi. Ma ora conta riposare per la finale. Nel secondo tempo abbiamo sofferto, quattro gare in 11 giorni si sentono. Ma non ho mai avuto paura di perdere». A Parigi Michel troverà ancora una volta Boniperti e Trapattoni che stanno vo-

lando avanti e indietro da Torino con l'aereo privato di Platini. Non è solo un fatto di cortesia. Alcuni giornalisti francesi sono convinti che Platini si stia dando da fare per portare alla Juve un giocatore della nazionale di Francia. Per questo Boniperti avrebbe detto che la conferma di Boniek è sicura al 95%. In quel 5% di incertezza vi sarebbero alcuni progetti con Platini. Si è fatto il nome di Tigana che Platini vorrebbe avere al suo fianco nel centrocampo bianconero. Un giocatore col quale è in grado di duettare ad altissimo livello e che gli permetterebbe di giocare in avanti con più tranquillità. Nonostante la sua figura leggera

Tigana è infatti un gran marciatore che ha fatto anche molto abile nel lavoro di copertura. A questa ipotesi è stata anche affiancata quella di un progetto che guarderà al futuro e che sarebbe legato al nome della giovane promessa Ferreri. Sempre ieri a Marsiglia, prima di ripartire per l'Italia dove sta organizzando con Maldini la spedizione dell'Olimpica a Los Angeles, anche Bearzot ha detto la sua su questo match. Il commissario tecnico non è parso particolarmente emozionato per quello che è successo ma questo è forse dovuto anche al fatto che gli ultimi incredibili minuti lui non li ha vissuti. Ha infatti lasciato il «Velodrome» alla fine del primo tempo supplementare lasciando qualche battuta di cordoglio per i colori francesi. Ieri mattina ha esordito parlando in buon nome di Gentile: «Adesso credo che nessuno possa venire a dirci che Claudio gioca duro dopo aver visto quello che ha fatto quel Fernandez! Devo dire che la Francia ha dato una grossa prova di carattere. Comunque l'ho visto soffrire molto nel secondo tempo quando non riusciva a coprire in pressing le azioni di attacco dei portoghesi, inoltre difendendo il buon nome di questo europeo, poi quello che ha fatto il portoghese così una semifinale. I portoghesi devono anche imparare a buttare via qualche pallone con più decisione. Vedremo comunque cosa succederà a Parigi». E l'impressione è che il nostro CT non sia un uomo che titano per i colori di Francia.

G. P.
NELLA FOTO: Jordeo alle prese con Tigana.



Dal nostro inviato
MARSIGLIA — Alla fine avrà forse ragione Hidalgo che ha definito questo campionato d'Europa come un torneo indecifrabile. Certo, al di là di quello che succederà mercoledì sera al Parco del Principe il campionato passerà alla storia anche per la eliminazione della Germania prima delle semifinali, ma quel che conta è che è stata una manifestazione ricca di sorprese soprattutto per quello che tecnicamente i protagonisti, i solisti delle squadre hanno espresso. E Hidalgo ricordava con grande senso critico che comunque alla fine non sarà possibile fare veriduttore sul calcio europeo per l'assenza di nazionali troppo importanti (Italia, Inghilterra e Urss). Una considerazione che può valere come premessa generale ma comunque dentro questo campionato d'Europa è pur successo qualche cosa di non previsto. Alla vigilia nessuno pensava che in semifinale sarebbero andate con la Francia (questo pronostico era d'obbligo) e la Danimarca (anche questa squadra ha, tutto sommato, mantenuto le promesse) Spagna e Portogallo. Tre partite dunque e questo ha fatto parlare di rivoluzione o di ripristino di vecchie ge-

rarchie nel calcio europeo. Football latino che torna grande, calcio anglosassone che perde la posizione di leader. Santillana è per questa impostazione drastica e ineguale al ritorno dell'«inspiration» per anni avvilita di fronte ai ritmi, alla forza degli anglosassoni. Per il centravanti della nazionale spagnola e come se fosse stato riparatissimo un torto. «Noi, spagnoli, portoghesi, italiani e francesi abbiamo in più l'invenzione, il colpo di genio a sorpresa. Gli inglesi guardano a Platini come ad una specie di E.T. ma non hanno invece capito che noi latini abbiamo avuto l'intelligenza di imparare in questi anni dagli anglosassoni e di prendere da loro quello che ci mancava. La preparazione atletica. Oggi alle nostre doti di tecnica individuale aggiungiamo anche agilità e forza. Credo che questo europeo dia il via ad un nuovo ciclo, al predominio in Europa del calcio latino». Santillana diceva queste cose con ancora il cuore gonfio per la gioia di aver battuto la Germania. Va detto che lui ed i suoi compagni erano arrivati in Francia con molti dubbi. In realtà sinora di loro zecchino se n'è visto poco qui

sui campi francesi. Certo ci sono state delle belle sorprese, si sono viste delle grosse individualità ma non è possibile dire che questo campionato abbia espresso un grande calcio. Lo sostengono i francesi ma vanno capiti. Chi ha avuto invece parole durissime per quello che si è visto sui campi di gioco è stato Pelé che ha parlato di «calcio avviato alla morte e di un progressivo impoverimento del bagaglio tecnico delle squadre». Ha detto queste cose dopo aver visto a Parigi l'incontro fra Spagna e Germania ed ha avuto più di una ragione per non essersi divertito. Quello non è stato infatti un grande spettacolo, anzi, anche se alla fine il botto è stato forte. «C'è da dire poi che la critica di Pelé (Socrates nei confronti della «spina nera» non ha mai avuto parole tenere. Lo considera un integrato, uno che ha usato il calcio per arricchirsi e basta, non per una squadra, ma se non un poco annacquato quando ha proposto come panacea per tutti i mali di cambiare le regole dando rigori in abbondanza, anche per un semplice fallo d'ostruzione, di far tirare le punizioni entro i 25 metri senza la barriera. Questo secondo Pelé farebbe aumentare lo spettacolo ma

Lo dice Pelé: netto ribasso della tecnica e spettacolo assai modesto

«Calcio sul viale del tramonto» Ma lo spagnolo Santillana inneggia alla «fantasia ritrovata»

l'impressione è che ormai Edson Arantes de Nascimento sia completamente entrato nell'ottica dello sport-spettacolo inteso alla maniera Usa. Del resto ha da poco firmato un favoloso contratto per dirigere a New York, per dieci anni, una scuola di football. A parte queste cose non resta che constatare come il gioco a questi europei sia stato condizionato da molti elementi anomali ma anche da un livellamento, dovuto alla grande velocità (generalmente s'intende) e agli alti ritmi che rendono sempre più difficile l'emergere di uomini guida. E questo campionato 1984 ha detto chiaramente che per fare la difesa di questo europeo, gli uomini più temibili sono stati dolori. Non può essere solo spettacolo il fatto che due nazionali abbiano perso per 5-0. Sono molte le cose che il polverone, alzato da alcuni risultati a sorpresa e da alcune straordinarie prestazioni individuali, confonde. Dopo la finale al Parco del Principe sarà forse possibile vedere più chiaro su questa folla del calcio europeo in passerella in Francia.

La stessa compagnia di fantasisti che è il Portogallo poggia su due uomini, Chantona e Galmes Pacheco, che hanno la capacità di dare concretezza al gioco dei compagni e la stessa cosa vale per Gordillo, Muehela e Saur tra gli spagnoli. Certo, soprattutto in questo sport, si cerca di far diventare teoria quello che passa il convento, ma anche vero che il calcio latino visto in Francia ha fatto strada senza grosse capacità individuali offensive. Di attaccanti veri se ne sono visti pochi e su tutti hanno svoltato in Francia il tedesco Voeller e Larsen Elkjær il danese che giocherà in Italia. Che dire poi delle «zone» difensive? Quando queste non sono state in grado di controllare dappresso gli uomini più temibili sono stati dolori. Non può essere solo spettacolo il fatto che due nazionali abbiano perso per 5-0. Sono molte le cose che il polverone, alzato da alcuni risultati a sorpresa e da alcune straordinarie prestazioni individuali, confonde. Dopo la finale al Parco del Principe sarà forse possibile vedere più chiaro su questa folla del calcio europeo in passerella in Francia.

Gianni Piva
NELLA FOTO: Santillana in azione contro il Portogallo.

Maradona, Napoli ci crede ancora

Il calciomercato fra contestazioni e colpi mancati



Ai rifiuti di trasferimento (Briasci e Collovati) ora si sommano le accuse alla Juve di «arroganza del potere» Il Milan non sa decidersi sul secondo straniero: resterà solo Wilkins?

NELLE FOTO: l'argentino Maradona, il laziale Giordano (sopra da sinistra) e il genoese Briasci (qui accanto) al centro dell'attenzione al calciomercato

Tutti gli uomini del «grande sogno»								
SQUADRE	ACQUISTI	TRATTATIVE ACQUISTI	SQUADRE	ACQUISTI	TRATTATIVE ACQUISTI	SQUADRE	ACQUISTI	TRATTATIVE ACQUISTI
ASCOLI MAZZONI (confirmato)	Centarutti (Catania) Hernandez (Torino)	Coeck (Inter), Criscimanni (Pisa), A. Bertoni e Ferreri (Fiorentina), Susic (Jugoslavia)	FIorentina DE SISTI (confirmato)	Socrates (Corinthians) Gentile (Juventus)	Briasci e Polcano (Milano), Collovati (Genova)	NAPOLI MARCHESI (confirmato)	De Vecchi (Ascoli)	Causio (Udinese), Schachner (Torino), Maradona (Barcellona)
ATALANTA SONETTI (confirmato)	Sandri (Campania)	Stromberg (Benfica), Müller (Inter)	INTER CASTAGNER (nuovo)	Rumenige (Bayern) Brady (Sampdoria) Macina (Bologna)	Causio (Udinese), Mandorlini (Ascoli), Ferrario (Napoli), Tricella (Verona)	ROMA ERIKSSON e CLAGLUNA (nuovi)	Antonelli (Genova) Iorio (Verona)	Selvaggio (Torino), Collovati (Milano), Miano e Gerolin (Udinese)
AVELLINO ANGELLILLO (nuovo)	Garuti (Pisa) Caliati (Cavese) Fiorini (Fiorentina)	Pileggi e Corradini (Torino), Pradella (Udinese)	JUVENTUS TRAPATTONI (confirmato)	Pioli (Parma) Storgato (Verona)	Giordano e Manfredonia (Lazio), Galderisi (Verona), Favero e Limido (Avellino)	SAMPDORIA BERSELLINI (nuovo)	Viali (Cremone), Mannini e Fusi (Como), Soumess (Liverpool)	Beccalossi e Bini (Inter)
COMO BIANCHI (nuovo)	Guerrini (Sampdoria) Palase (Catanzaro)	Innocenti (Milan), Van der Giip (Lokeren), Hagi (Sportul Bucarest), Coeck (Inter), Penzo (Juventus)	LAZIO CAROSI (confirmato)	Vianello (Pisa/Briasci) Genoa	Galderisi (Juventus), Li mido (Avellino), Serena e Beccalossi (Inter)	TORINO RADICE (nuovo)	Martina (Genova), Junior (Fiorenza), Sclusa (Como)	Colombe (Avellino), Meszaro (Fiorentina), Collovati (Milano), Briasci (Genova), Mandorlini (Ascoli)
CREMONESE MONDONICO (confirmato)	Chiorri (Sampdoria)	Innocenti (Milan), Zanone e Chiorri (Sampdoria), Zinetti (Bologna)	MILAN LIEDHOLM (nuovo)	Wilkins (Manchester U) Terraneo (Inter) Cassola (Inter)	Gomes (Porto), Di Bartolomeo e Maleda (Roma), Bui (Catanzaro), Miani e D. Bertoni (Fiorentina), Vidoni (Udinese), Voeller (Brema)	UDINESE VINICIO (nuovo)	Cerone (Catania)	Bonetti (Roma), Massaro (Fiorentina), Schachner (Torino), Collovati (Milano)
						VERONA BAGNOL (confirmato)	Briegel (Kaiserslautern) Ehiser (Lokeren)	Penzo (Juve), Bertoni (Fiorentina), Serena Inter

MILANO — Stranieri, ultima settimana: il 30 giugno si chiudono le frontiere. Su sedici squadre, se non ancora posti disponibili per gli assi stranieri: Napoli (è rimasto il solo Dircu), Milan (l'unico acquisto è stato Wilkins), Ascoli (è arrivato nei giorni scorsi Hernandez), Cremonese (probabilmente non ne compera), Como (si sta definendo la trattativa con Coeck) e Atalanta (previsti gli arrivi di Müller e dello svedese Stromberg). Ma le attenzioni del calcio mercato sono tutte puntate su Napoli e Milan.

NAPOLI — Domani, forse, si decide per Maradona. Il Napoli, ovviamente, deve stringere i tempi. E non solo perché mancano pochi giorni alla chiusura delle frontiere. Ma anche perché l'affare Maradona non sia tra quelli che la società napoletana dal mercato interno. A che punto è la situazione? Stando alle dichiarazioni ufficiali, il Napoli ha annunciato che ha pronti i 14 miliardi, e il Barcellona ha definito incredibile l'asso argentino. Comune nelle prossime ore il «giullo» o il «maledetto pasticcio», ognuno lo chiami come vuole, si dovrebbe risolvere.

MILAN — L'anno scorso il Milan aveva acquistato Blissett due ore prima della chiusura del mercato straniero. E la storia si sta ripetendo anche quest'anno. Per il momento possiamo solo descrivere il ventaglio delle scelte della società rossonera:

Il portoghese Gomes, l'inglese Rush del Liverpool (giocatore che la società ha definito invendibile), il tedesco Voeller (l'attaccante ha più volte rifiutato le offerte del Milan) e infine il brasiliano Renato. Ma si sta profilando un'altra novità: che l'armino acquistato Wilkins, abbia chiuso con gli stranieri. Il presidente del Milan ha ripetuto in questi giorni che, tranne Rush o Voeller, non vede altri fuoriclasse sul mercato. Anche per il Milan, comunque, ultimi giorni di ripensamento.

E ora guardiamo al mercato nostrano. Il presidente della Roma, Dino Viola, è già partito all'attacco: «Da oltre un mese incontro ostacoli per un centravanti che è passato ad una squadra di Roma... È stato dato a questa società per toglierlo a noi. E sapete a chi mi riferisco». L'allusione è chiara: la Juve ha comprato Briasci per passarlo alla Lazio e avere in cambio Manfredonia. Ma anche il Torino, che voleva acquistare l'attaccante genoano, non è stato zitto: «Con i soldi è facile costruire le grandi squadre. Così, ogni anno, a mercato calcio mercato, la Juve entra nell'occhio del ciclone e l'accusa non cambia: si chiama arroganza del potere. È vero? Oppure si tratta solo di esagerazioni?»

JUVE — Certo è che i rapporti fra Boniperti e Chinaglia stanno diventando sempre più stretti: il danese Laudrup, juventino, è rimasto in prestito alla Lazio per un

altro anno e per trasferire Giordano a Torino, Boniperti ha offerto: Filisetti dall'Atalanta, Vianello dal Pisa, Favero dall'Avellino e Briasci dal Genoa; infine, per ottenere Manfredonia, la Juve dirigerà a Roma anche Galderisi che ora gioca nel Verona. Ai suoi accusatori, la società bianconera risponde con uno sdegnato silenzio: gli affari e sono affari e nel calcio non sempre serve rinforzare la propria squadra, ma impedire che i più pericolosi avversari si rafforzino.

LAZIO — Fra i pochi manager rimasti a Milano, sede del mercato calciatori, sabato girava questa battuta: ma combinando Boniperti, vuol far vincere lo scudetto a Chinaglia? Intanto il presidente della Lazio, oggi in Italia, deve subito sbrogliare la difficile situazione creata dal «no» di Briasci a trasferirsi alla Lazio. «Lo convincerò subito lo aveva dichiarato il presidente laziale agli Stati Uniti. Il metodo è semplice: offrire qualche milione in più sull'ingaggio. Ma tutto è possibile: Briasci insiste sul proprio diletto e finisce al Torino o alla Fiorentina, squadra con la quale l'attaccante genoano ha forse già un'opzione. Allora cosa succederà? Che alla Lazio vanno Serena e Beccalossi.

INTER — Anche il club nerazzurro viene accusato in questi giorni di avere un'unità d'intenti con la Juve di Boniperti. Per via della mensa gestita a Villar Pe-

rosa dalla Pellegrini S.p.A. e delle promesse fatte alla suddetta ditta dal proprietario della Juve, Gianni Agnelli. Anche in questo caso non si riuscirà mai a capire dove inizia la verità e dove finiscono le malevole supposizioni. Voci dicono comunque di un passaggio di Serena e Beccalossi alla Lazio se continua il rifiuto di Briasci di trasferirsi alla corte di Chinaglia, oppure di Serena al Verona (altra società che ha amichevoli rapporti con la Juve) e il conseguente passaggio di Galderisi alla Lazio. Passaggi probabilmente possibili solo ad una condizione: che l'Inter rescia al più presto a sostituire Collovati. Domani è previsto un incontro fra i responsabili del club nerazzurro e l'Ascoli: la trattativa si basa sul passaggio del difensore Mandorlini all'Inter in cambio di Coeck e conguaglio. Sempre domani Pellegrini dovrebbe definire il passaggio di Hansi Müller all'Atalanta.

ROMA — Si aspetta la partita di ritorno della finale di Coppa Italia per la volata finale sul mercato. Dino Viola, dopo aver perso Liedholm e vinto Iorio alle buste, accusa solo la Juve e parla per allusioni. Afferma persino che Di Bartolomei, già in partenza per il Milan, può restare un altro anno alla Roma. Per fortuna alla fine del calcio mercato mancano solo quindici giorni.

Sergio Cusi